



Paulucci - Il gatto



Paulucci - Paesaggio

23 quadri, che ottennero plausi ed un solido successo, ponendolo in prima fila fra gli artisti italiani della nuova generazione.

Nato a Genova nel 1901, vivo a Torino dal 1910 - così incomincia il Paulucci nella sua autopresentazione stampata nel catalogo della Mostra, e continua: - Portiere della 1ª squadra della Juventus, laureato in legge ed in scienze economiche, a 22 anni mi dedicai completamente alla pittura, incoraggiato nei primi passi dalla preziosa attenzione di Casorati, cui amo qui oggi testimoniare la mia gratitudine.

Di ritorno da Parigi, dove avevo ricevuto una forte impressione dai grandi maestri dell'Ottocento francese, da Delacroix a Manet, da Corot a Ingres, feci parte del gruppo «6» la cui posizione polemica di schietta aderenza alla più solida pittura francese del secolo scorso, quale continuatrice della grande tradizione italiana, influi vivamente nel clima dell'arte nostra.

Diversi soggiorni a Roma, maturarono quindi il mio attuale indirizzo pittorico, avviandomi verso una concezione d'arte sempre più comprensiva ed umana; concezione che presumo visibile nei miei lavori più recenti confrontati con quelli della precedente Quadriennale. Segno di tale evoluzione considero la maggior chiarezza e semplicità raggiunta e che mi prova superato il periodo polemico, superamento che è condizione indispensabile per realizzare in arte, così come mi garantisce la legittimità di ciò che faccio, l'intima necessità da cui sento che la mia opera nasce.

Comunque ad imbastire trattative preferisco la nuda presentazione dell'opera, persuaso ch'essa debba giustificarsi da sè e che puntelli teorici servano solo a denunziarne la debolezza.

Ho opere nella Galleria d'Arte Moderna di Roma, Torino, Genova, nel Gabinetto delle Stampe di Berlino, nel Museo di Malta, nel Museo d'Arte occidentale di Mosca.

Queste dichiarazioni dovrebbero bastare, secondo il Paulucci per la comprensione della sua opera, ma occorre meglio seguirlo dall'inizio la rapida evoluzione lineare e coerente, ed il progressivo sviluppo dei mezzi d'espressione.

L'aver partecipato alle esposizioni della Società Promotrice Belle Arti di Torino sin dalla Quadriennale 1923, non può sottovalutare l'importanza di affermazione,

dopo i saggi consigli e la guida del Casorati, scivola nell'Esposizione del 1926 della Società Belle Arti «A. Fontanesi» a farsi notare per certe vivacitate e finezze di colore. Seguivano nel 1929 e nel 1930 le interessantissime mostre organizzate dai «6» pittori, esposizioni che suscitavano discussioni e che portarono un alito di fresco profumo, e senza le polemiche pittoriche parigine.

Nel 1934 in unione con Casorati nelle loro iniziative ad esposizione d'arte, esposero le opere prescelte per la 2ª Quadriennale, ospitando in questo loro locale di via Barolo 2 interessanti mostre d'arte, radunando pregevoli tele di A. Tosi, del tedesco Hofer o di gruppi artistici come gli Astrattisti.

La partecipazione alle molte esposizioni di Torino, in ispecie a quelle del Sindacato Regionale Belle Arti del Piemonte, sono di per sè riconoscimento